

MOUNTAIN BIKE

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio Centrale il 12 dicembre 2003 e dall'Assemblea dei Presidenti di Sezione il 7 febbraio 2004.

La recente iniziativa del Comune di Arco d'impedire la circolazione delle mountain bike su alcuni sentieri del suo territorio, e la successiva, vivace discussione che n'è seguita, hanno fatto emergere con forza i problemi di un uso equilibrato del territorio e di convivenza tra i suoi diversi utilizzatori.

La SAT ritiene un suo diritto intervenire nel dibattito e assumere una propria posizione in forza della sua presenza sociale testimoniata da 21.500 soci e dell'esperienza e presenza, attraverso centinaia di volontari, nella manutenzione e gestione dei 5.000 km di sentieri di cui è titolare e responsabile.

La SAT non è pregiudizialmente contraria all'utilizzo della mountain bike in montagna: centinaia di soci e decine di Sezioni organizzano uscite ed escursioni con questo mezzo.

È altrettanto consapevole che questa pratica, se correttamente condotta, è ecologicamente compatibile e rappresenta un'occasione importante per il turismo.

Coerentemente, già nel 1996 la SAT, il CAI Alto Adige e l'Alpenverain Südtirol avevano valutato l'affermarsi della pratica della mtb indicando agli appassionati norme di comportamento coerenti con l'ambiente frequentato.

La SAT è invece nettamente contraria quando quest'attività diventa esasperata e distorta, non rispettosa delle persone, dell'ambiente, del territorio, della fauna e flora, in buona sostanza, diseducativa.

Non è accettabile, per un sodalizio che promuove da oltre 130 anni, la frequentazione delle montagne tramite l'alpinismo e l'escursionismo, che il più naturale, economico, educativo e sano modo di conoscere la natura e il territorio, il camminare, sia subordinato, sul sentiero, ad altro, sia questo automobile, moto, cavallo.

Si assiste preoccupati ad un proliferare di iniziative, promosse da soggetti pubblici, parapubblici, privati, che tramite offerte, percorsi, servizi, cartografie e guide, promuovono la pratica della mountain bike senza nessuna considerazione e rispetto per i sentieri che, da sempre patrimonio culturale e storico, prima della popolazione che della SAT, sono sicuramente destinati, oltre che a sicuro degrado, a una progressiva banalizzazione e, di conseguenza, alla riduzione a semplice pista.

Nemmeno la legislazione provinciale, liberalizzando la circolazione su ogni sentiero, aiuta un corretto utilizzo della rete sentieristica tale da rendere possibile la convivenza di diversi modi di frequentazione del territorio.

Deve essere un concetto fondamentale del vivere civile che non tutto è permesso, che deve esistere un senso del limite, del non si può, supportato, più che dai divieti, dal buon senso, dal rispetto per gli altri, per le loro libertà e per il lavoro meritorio dei soci della SAT che hanno creato e mantenuto una sentieristica ormai patrimonio del Trentino e dell'alpinista.

Se è inopportuno andare a piedi o in bici in autostrada, perché esistono i divieti, (ma crediamo che anche in loro assenza vi siano buoni motivi per non farlo), altrettanto deve essere escluso il transito su sentieri che, per la loro frequentazione, quota, pericolosità intrinseca, facilità di degrado, rendono dannoso il passaggio di biciclette di mezzi motorizzati e di cavalli.

Proposte quali l'individuazione di percorsi "dedicati" possono essere considerate chiedendosi però: per chi, come (e oltre ai problemi di manutenzione) dove. Se cioè si intenda chiudere agli escursionisti dei sentieri esistenti, costruire percorsi ex novo o, addirittura, artificiali.

È necessario trovare un equilibrio tra più aspetti: da una parte il diritto dell'escursionista a camminare sui sentieri in sicurezza, in ogni luogo e ad ogni quota, dall'altra la possibilità di praticare un'attività contro la quale, lo ripetiamo, la SAT non ha contrarietà di sorta.

È necessario uscire da una logica anomala che, in sintesi, vede nel degrado dei sentieri il prezzo da pagare per un indotto economico e dall'altra il contributo pubblico (anche alla SAT) per il ripristino dei sentieri stessi.

Diviene quindi necessario un patto tra soggetti che, reciprocamente, ascoltino le rispettive posizioni, trovino assieme soluzioni condivise e rispettate e si attivino a divulgarle.

In tale senso un ruolo importante possono assumerlo, oltre alla PAT, i Comuni, le APT, i soggetti che promuovono turismo assieme alle rappresentanze dei bikers.

Ad esempio, il manuale mtb "Ruote Amiche" edito dall'Assessorato Provinciale al Turismo nel 2003, contenente suggerimenti e regole di comportamento condivisibili, va ampiamente diffuso e pubblicizzato.

La SAT è pronta, da subito, a confrontarsi, mettendo a disposizione la sua esperienza consolidata in tema di sentieri con l'avvertenza di non essere disponibile a svendere un patrimonio che appartiene alla storia e alla memoria di tutta la comunità trentina.

Approvato all'unanimità dal Consiglio Centrale il 12 dicembre 2003 e dall'Assemblea dei Presidenti di Sezione il 7 febbraio 2004.